
Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

08.01.2026

GROENLANDIA

Dove tutto appartiene a tutti

Gli Stati Uniti vogliono acquistare un'isola che non conosce la proprietà terriera



Di Alex Rühle Donald

Trump vede il mondo con gli occhi dell'agente immobiliare che era un tempo. Già nel 2019, quando per la prima volta propose alla Danimarca, scavalcando i groenlandesi, di vendere semplicemente l'isola, disse: "Sono un imprenditore immobiliare, guardo un angolo e dico: 'Devo ottenere questo negozio per l'edificio che sto costruendo'". L'edificio nazionale a cui sta lavorando nel suo secondo mandato dovrebbe essere il più grande possibile. Make America great again, sembra prenderlo alla lettera.

Trump ammira Thomas Jefferson per aver acquistato la Louisiana dai francesi nel 1803 per soli 15 milioni di dollari e William McKinley per l'annessione del Regno delle Hawaii nel 1898. Ora, nel XX secolo non è possibile acquistare un'isola autonoma come se fosse una merce, questo è chiaro. Ma l'offerta di acquisto è bizzarra anche perché in Groenlandia non esiste il concetto di proprietà privata della terra. Al contrario, l'intero territorio appartiene alla comunità. Si può possedere una casa, ma non il terreno su cui sorge. Per costruire un edificio è necessario richiedere un diritto di uso temporaneo per un'area.

La Danimarca non è mai stata la potenza coloniale benevola che il Paese ha visto in sé per troppo tempo. Con troppa esitazione e troppo tardi, il governo danese ha ammesso gravi mancanze, persino crimini, e c'è ancora molto da fare. Gli americani, invece, agli occhi della maggior parte dei groenlandesi sono stati "sempre i buoni", come ha appena affermato uno di loro sul quotidiano Politiken, "quelli che ci hanno aiutato durante la seconda guerra mondiale". Fino a poco tempo fa, molti giovani, spinti dal desiderio di andare in America, chiamavano la loro piccola capitale Nuuk York. È quindi ancora più impressionante l'indignazione con cui la maggior parte dei groenlandesi guarda ora agli Stati Uniti.

L'atteggiamento brutalmente ignorante del nuovo governo americano è diventato chiaro alla maggior parte di loro un anno fa, quando Trump non era ancora in carica: il 7 gennaio suo figlio Donald Jr. è atterrato a Nuuk. Mentre lui scattava qualche selfie e distribuiva cappellini Maga, influencer populistici di destra vicini a

Trump hanno attraversato il centro città e hanno dato diverse centinaia di dollari ai senzatetto se questi avessero gridato “Buy Greenland” davanti alle loro telecamere. Rispetto a questa brutale incursione di un giorno, il contatto spesso e giustamente criticato di Colombo con gli abitanti delle Bahamas nel 1492 con collane di perline di vetro sembrava quasi un gentile incontro interculturale.

All'inizio di questa settimana, quando Stephen Miller, vice capo di gabinetto della Casa Bianca, ha dichiarato alla CNN che la Groenlandia è una colonia danese e che sull'isola vivono 30.000 persone, è apparso ancora una volta chiaro che questo governo non si prende nemmeno la briga di cercare su Google i fatti più elementari. In Groenlandia vivono quasi 57.000 persone. L'isola è parte autonoma del Regno di Danimarca, con un'ampia autonomia amministrativa. E gli Stati Uniti hanno firmato tre diversi trattati in cui riconoscono che la Groenlandia fa parte del territorio danese. Ci si chiede quale valore abbiano ancora i trattati su cui si basa l'ordine mondiale. Stephen Miller ha liquidato tutti i concetti tradizionali di diritto internazionale, sovranità nazionale e norme diplomatiche come semplici “sottigliezze internazionali”.